# IL SIGNORE
## DEL VILLAGGIO

*MELO-DRAMMA GIOCOSO*

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.[1] TEATRO DEL FONDO

*La Primavera del corrente anno* 1825.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,
1825.

La Musica è del Sig. *Saverio Mercadante*, Maestro di Cappella Napoletano.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle decorazioni, *Sig. Cav. Niccolini*.

Le scene di architettura sono eseguite da' *Signori Vincenzo Sacchetti*, ed *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal *Sig. Raffaele Trifora*.

Macchinisti *Signori Giuseppe*, e *Domenico Pappalardo*.

# ATTORI.

D. AGAPITO CORCILLO, signore di un villaggio, e zio di
*Signor Casaccia*.
ANGELICA, promessa sposa a
*Signora Fodor Mainvielle*.
D. PANFILIO, Cancelliere,
*Signor Fioravanti*.
EDOARDO, amante segreto di Angelica,
*Signor Monelli*.
SINFORIANO, segretario di D. Agapito,
*Signor Lablache*.
TIBURZIO, lacchè di D. Agapito,
*Signor Pace*.
REBECCA, cameriera di Angelica,
*Signora Manzocchi*.
Coro, e comparse di Villani d' ambi i sessi, e di servitori.

*L' azione ha luogo in un villaggio del Regno di Napoli.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala terrena corrispondente ad un cortile. Quattro porte laterali mettono a diversi appartamenti: in prospetto la porta comune. Tavolini, e sedie.

*All' alzarsi della tela Tiburzio è intento ad assettare la stanza. Dalla porta, e dalle finestre si vede il cortile ingombro di villani, alcuni dei quali affacciandovisi, dicono:*

*Coro*. Don Tiburzio!
*Tib*. Cosa è stato?
Che si vuol?... cosa è successo?
*Coro*. Noi vogliam con suo permesso *entrando*.
D. Agapito inchinar.
*Tib*. Eh inchinate il vostro diavolo!
Via, canaglia, via di quà!
*Coro*. Badi ben, signor garbato, *incalzandolo*.
Come parla, ed a qual gente:
Benchè serva un titolato,
Se con noi fa il prepotente,
Abbiam forza, abbiam coraggio,
E il sapremo bastonar.
*Tib*. Per lo meno il mio vestito *inginocchiandosi*.
Deh vi piaccia rispettar!

## SCENA II.

*Sinforiano, e detti.*

*Sin.* Alto là, signori miei!
Cosa fate?.., eterni Dei!
Incalzar con tal veemenza
Un lacchè di sua Eccellenza?
Miserabili! tremate!
Sta già il fulmin per piombar.

*Coro.* Ah Signor!...

*Tib.* Dirò!...

*Sin.* Parlate:
Io son pronto ad ascoltar.

*Coro.* Per un atto di creanza
Siam venuti in questa stanza;
E insultandoci il briccone,
Ci voleva allontanar.

*Sin.* Quando alzato si è il padrone,
Per voi tutti io vò parlar.
Ma ora andate nel cortile,
Poichè viene il Cancelliere:
Don Tiburzio, è suo dovere
Il padrone di avvisar.
( Ho decisa la quistione,
Da eccellente letterato:
Quel meschin mortificato
Senza fiato restò là. )

*Coro.* Crepa, schiatta ... a tuo dispetto
Il padron s'inchinerà.

*Tib.* Maledetta la mia sorte!
Ma il padron deciderà.

*Tib. entra per una porta laterale per la comune col Coro. Sin. va ad un tavolino, e si pone a scrivere.*

SCE-

## SCENA III.

*Panfilio, e Sinforiano.*

*Pan.* È ver ch' io sono schiavo
Un poco del danaro:
Ma poi si vede chiaro,
Difetto alcun non ho.
Dunque ragazza, e dote
Quest' oggi io prenderò.
Agapito?

*Sin.* Signore, *alzandosi.*
Or or sarà da voi.

*Pan.* Vanne pe' fatti tuoi,
Con lui degg' io parlar.

*Sin.* Perdoni; ma non posso *torna a sedere.*
Gli affari miei lasciar.

*Pan.* ( Quando verrà mio suocero,
Ne lo farò cacciar. )

*Sin.* ( Non lascio questa camera,
Se credo di crepar.
L' amico va pensando:
Qui v' è del contrabbando!
Son più che persuaso,
E ci scommetto il naso,
Che Agapito, e l' amico
Concertan qualche intrico,
Che io come segretario
Doveva suggellar.
Ma me l' ho messo in testa,
E il voglio penetrar. )

*Pan.* ( L' affar dev' esser fatto:
*passeggiando, e discorrendo fra se.*
Si firmerà il contratto:
Cinquanta mila duri
Coi redditi futuri,

Che dona a sua nipote
In titolo di dote,
Può al mio non poco erario
L' aumento agevolar.
Ma se non vengon subito,
Io deggio ognor tremar: )

## SCENA IV.

*Agapito, gli anzidetti, poi Rebecca, ed il Coro; a suo tempo Tiburzio.*

*Aga.* Me scusate, mio buon Cancelliere,
Si m' ho fatto aspettare no poco:
Io m' accido pè fa il mio dovere
Le facenne, l'affare del luoco...
Già se sa, che pel mio vassallaggio
Io non penzo a dormire, e a magnà.
Caro amico, chi nasce signore,
Dal dovere se fa scamazzà.

*Sin.* Quando è questo, guardate, Eccellenza,
Tutti chiedon la vostra presenza.

*Aga.* Ma che bonno?... *a Rebecca, ch' entra.*

*Reb.* E' il suo giorno onomastico,
E i lor fiori vorrian presentar.

*Aga.* Mo non pozzo.

*Sin.* Correte, correte,
Il padrone venite a inchinar.

*Coro.* Viver possa avventurato
Un padron, ch' è tanto amato,
Che ci regge — ci protegge
Qual pietoso genitor!

*Aga.* Mille grazie! mille grazie!

*Reb.* Questi fior...

*Aga.* Tant' obbligato!

*Reb.*

*Reb.*, *e Coro*.
All' insigne titolato
Gloria eterna, eterno onor!
*Aga.* Basta basta ...
*Reb. e Coro.* Gli auguriamo
Mille giorni come questo ...
*Aga.* Basta, basta ...
*Reb. e Coro.* Niun molesto ...
*Aga.* Ma no cchiù pè carità!
*Reb. e Coro*.
Viva sempre ....
*Aga.* E ghiate a cancaro!
Mo ve manno a fa squartà!
Mmalora accidele! non m' affocate!
Co tanta chiacchiare vuje me stonate!
Non so quà smorfia, quà strafalario,
Ma del villaggio so proprietario ...
Cò boje nfocannome, pe lo dispietto,
Me potria rompere na vena mpietto,
Ed il mio fisico potria fenì.
*Sin.* Via via non s' alteri, cara Eccellenza,
Quando si han sudditi, vi vuol pazienza:
Ciascuno è memore del suo gran core,
E di mostrarglielo si dà l' onore:
Ma se il suo umore glie lo vietasse,
Se tanto strepito lei non bramasse,
Senza ripeterlo, basta così.
*Pan.* (Tutto lo scandalo, vien dal briccone:
Mi vuol opprimere quel malscalzone:
Ma se di vincerla quindi m' impegno,
Non servon chiacchiere, nulla è l' ingegno:
Se metto in opera qualche artifizio,
Colla politica, col mio giudizio
Lo farò piangere la notte, e il dì.)

*Aga.* E ancora stanno ccà? che sangozuche!
Ma vi che seccatori!
Son castighi del cielo anche gli onori!
Segretà, mannannille,
Si no ne manno a te.

*Sin.* Ma non capite,
Che la speranza di una grossa mancia
Ancor quì li riduce?

*Aga.* Ah! tutt' oro non è chello, che luce?
Tribù, della mia cascia
Falle dà sei carrine.

*Tib.* Oh che miseria!

*Aga.* E che buò che le faccio na sciammeria?
Va., dalle sei ducate, e bonanotte.
Padroni! buommiaggio! a gamme rotte!

*Tib. seco conduce i villani.*

*Pan.* (È più di un ora, amico mio, che aspetto.)

*Aga.* (Mo, quanto lesto lesto
Spiccio quatto ricorsi, e so cottico.)

*Sin.* (Ha di confabular fretta l' amico!)

*Aga.* Segretà, va spiccianno i tuoi rapporti:
Quanti sò stati i vivi, e quanti i morti?

*Sin.* Abbiam rapporto netto.

*Aga.* Male pe le bammane!

*Sin.* Un Faenzaro
Si duol, che fracassata
Ha la sua mercanzia
Il somaro del Sindaco.

*Aga.* E ha ragione:
Che sia posto lo ciuccio in criminale,
E con ceppi, e manette giorno, e notte,
Nzi a che non paga le faenze rotte.

*Sin.* (Che asino!)

*Pan.* (Spicciatevi che ho fretta!) *ad Aga*

*Sin.*

*Sin.* Agata Spaccarelli ha querelato
Il Dottor Sfrattainfermi,
Perchè con violenti medicine
Ha spedito il consorte all' altro mondo.
*Aga.* Illico il Sfrattainfermi
Rimpiazzi lo marito, che ave acciso.
*Sin.* Ma questi è maritato.
*Aga.* E c' è il rimedio:
Che dia na paparotta a la mogliera:
Così restato vedovo anche luje,
Potranno annozzolarsi tutte duje.
*Reb.* ( Oh che saggia sentenza! )
*Pan.* ( O vi sbrigate
O vi lascio altrimenti. )
*Aga.* Orsù chiudiam la bocca ai ricorrenti;
Ch' io debbo combinare
Fra me, e lo Cancelliere un grosso affare.
*Sin.* Va bene. *va a sedere al tavolino*
*Aga.* ( Eccome ccà. )
*Pan.* ( Ma non vedete
Che vi son là Rebecca, e Sinforiano? )
*Aga.* ( Mo lesto co na scusa l' allontano. )
Rebecca!
*Reb.* Che comanda?
*Aga.* ( Va da Angelica,
E dille ca Zizio, che le vo bene,
Le stace apparecchianno no marito,
Che affè alleccare le farà lo dito. )
*Reb.* ( Un marito? )
*Aga.* ( Va priesto:
Acqua mmocca però! )
*Reb.* ( Che imbroglio è questo! ) *esce.*
*Sin.* ( Vogliono restar soli: io li ho capito,

Ma di quà non mi muovo . )

*Aga.* Segretario !

*Sin.* Adesso ... non volete
Ch' io distenda le vostre provvidenze ?

*Aga.* E provide cchiù tardo : va a la posta,
E bì si so benute
Le lettere pè me .

*Sin.* Vi sono stato,
Ma per voi nessun plico è capitato .

*Aga.* Va da Monsù Picchè lo cosetore ,
E bide , si m' ha fatto
L' abito allasagnato ,
E lo gilè de lastra .

*Sin.* Sono andato ,
E l' avrete più tardi .

*Aga.* Al maresealco
Valle a raccomannà chella jommenta ,
Che so tre ghiuorne che non pò figliare .

*Sin.* All' istante.. oh che bestia! vi son stato ,
E mi ha detto , che all' alba ha partorito.

*Aga.* ( Mmalora, fallo rompere
La noce de lo cuollo ! . )

*Pan.* ( Quel briccone
Non vuol lasciarci soli . Andiamo altrove
A combinar fra noi questo contratto . )

*Sin.* ( Un contratto ! )

*Aga.* ( Va buono ) Ehi ! segretario !
Sia scassato dal nostro calannario ,
Ch' oggi è ghiuorno d' udienza .

*Sin.* Sarà servita appien vostra Eccellenza .

*escono Aga. e Pan.*

Un contratto? che fosse! oibò.. è impossibile..
Ma per altro i segreti abboccamenti ...
Quel voler restar soli ... eh! senza dubbio

Vi

Vi è sotto qualche imbroglio,
Che a costo di morir penetrar voglio. *via.*

## SCENA V.

*Rebecca, ed Angelica agitatissima.*

*Ang.* Egli è impossibilissimo;
Io non voglio mariti, e se non giungo
Ad esser sposa d'Edoardo, io giuro,
Che nol sarò d'alcuno.

*Reb.* Per altro D. Agapito
Ha deciso così. Voi ben sapete...

*Ang.* Io so, che vo parlar con Sinforiano,
E che subito subito
Devi condurlo quà. S'ei non mi assiste,
Io mi vado a gettar nella riviera.

*Reb.* Ih! ih!... Se lo potrà,
Credete pure, ch'ei vi assisterà. *parte*

*Ang.* L'ha sbagliata il signor zio:
Voglio un uomo a modo mio,
E il marito, che ha trovato
Può tenerselo per se.
Fosse un Principe, un Visconte,
Un Marchese, un Duca, un Conte:
Quell'oggetto io sposar voglio,
A cui diedi la mia fè;
Ma se quindi Sinforiano
Fosse ingiusto... oh Dio!.. con me?
Pria cerco vincerlo
Colle preghiere:
Poi saprò coglierlo
Colle maniere,
L'arte di femmina,
Mi assisterà.

Con.

Con quattro lagrime,
Con due smorfiette,
Lo vedrò cedere:
Cascar dovrà.

## SCENA VI.

*Rebecca, Sinforiano, e detta.*

*Reb.* Eccovi Sinforiano. Io li ho già detto,
Che il vostro signor zio.
Vi vuol dare marito: ed egli è pronto
A far ciò che vi piace.

*Ang.* Aggiungi, o cara,
Alle tue tante cure,
Anche questa per oggi. In questa sala
Potremmo esser sorpresi...

*Reb.* Eh!... vi capisco,
Mi porrò alla vedetta;
E se qualcuno viene
Avvisarvelo subito ( *a Sin.* ) va bene?

*Sin.* Si, mia vita, benone.

*Reb.* Ogni sua speme essa in te sol ripone.
Servila come merita, o Rebecca
Si fa sposa ad un turco della Mecca.
*Parte.*

## SCENA VII.

*Angelica, e Sinforiano*

*Sin.* A un turco addirittura?... bagattella!

*Ang.* Chiudiamo queste porte. *eseguisce.*

*Sin.* ( E' un consiglio segreto! )

*Ang.* Sinforiano!...

*Sin.* Signora!

*Ang.* Ebben!... sentisti?

*Sin.* Ho inteso...

*Ang.*

*Ang.* E che ti pare?
*Sin.* Eh!... se il marito
Fosse un' uomo passabile,
Il partito sarebbe anche accettabile;
Ma credo invece, e raramente io sbaglio,
Che Panfilio del nodo oggi è il fermaglio.
*Ang.* Povera me!.. Panfilio?
*Sin.* E quando il vuole
Quel buon original di vostro zio,
Accettar, e star zitto è il parer mio.
*Ang.* Ma se mai...
*Sin.* Cos' è stato?
*Ang.* Io fossi accesa
Per un' altro?.. che far?
*Sin.* La mia sentenza
E' quella di obbliarlo, e aver pazienza.
*Ang.* Il mio cor nol potrebbe!
*Sin.* Eh! il vostro core
Farà come fa il mio. Oggi Rebecca,
Domani Antonia, posdomani Elisa,
E così discorrendo.
*Ang.* Il mio Edoardo
Sì crudelmente esser non può trattato.
*Sin.* Dunqne Edoardo è un vostro innamorato?
*Ang.* Certamente.
*Sin.* Da dove è scaturito?
*Ang.* Ti dirò!...
*Sin.* Via sentiam!
*Ang.* Sai, ch' è già un mese,
Io fui presso mia zia...
*Sin.* Lo so...
*Ang.* Che in casa...
*Sin.* Ha un' adunanza di persone oneste;
Che ogni sera si giuoca,

Si.

Si mormora, si canta, e qualche volta
Il walser vi si balla, e la gavotta.
Mi sbaglio forse?
*Ang.* Oh non ti sbagli, è vero..
*Sin.* Avanti.
*Ang.* Un giovinetto
Di non oscura nascita... mi vede...
Mi si avvicina...
*Sin.* Avanti...
*Ang.* Oh se il vedesti!
*Sin.* Eh! mel figuro. Bello.. un pò bassotto..
Grassolino .. occhi neri... capei neri...
Naso lunghetto... avanti.
*Ang.* Ebben... mi dice,
Con una tal modestia, e un tal contegno..
*Sin.* Io t'amo!
*Ang.* E' vero!..
*Sin.* E poi?
*Ang.* Io!
*Sin.* Su, coraggio!
Vi faceste un pò rossa, e all' indomani
Voi pur diceste io t'amo, ed ecco fatto.
*Ang.* Non è ancor tutto.
*Sin.* No?
*Ang.* Coglie il momento
In cui mia zia non era in casa...
*Sin.* Ebbene?..
*Ang.* Nelle mie stanze ei viene;
Io stava là così come mi vedi
Travagliando...
*Sin.* Ei si getta ai vostri piedi.
*Ang.* Allora poi...
*Sin.* Mio bene, mia speranza,
Se tu mi ami puoi rendermi felice,

Tu

Tu diverrai mia moglie,
Ti chiederò a tuo zio,
Piange, prega, sospira.. ardo ! oh Dio! moro.
Mia vita, mio tesoro...
Voi mentite... no, il labbro è veridiero..
Mi sbaglio forse?

*Ang.* Ah che pur troppo è vero!

*Sin.* Voi partiste, e l' amico venne dietro:
Vi vede, e parte

*Ang.* Oh qui poi prendi sbaglio.
Mi vede, mi saluta,
Mi scrive, e mi fa noto,
Che viene ad abitar d' incontro a noi.
Tutti i giorni io lo vedo... alcuna volta,
Quando Rebecca il vuol, li parlo...

*Sin.* Evviva!..
E vostro zio suppone.. eh!..donne donne!..
Siete peggio del diavolo! Or sentiamo,
Se giusto almen vi pare,
Ciò, che per consolarvi, io dovrei fare?

*Ang.* Io vorrei, che il tuo bel core
Si spiegasse a mio favore;
Se proteggi il caro bene,
La mia vita a te dovrò.

*Sin.* Mai non feci il turcimano,
Signorina, e far nel voglio.
A scampar qualunque imbroglio
La prudenza m' insegnò.

*Ang.* Io l' adoro!..

*Sin.* E a me che importa?

*Ang.* Egli m' ama.

*Sin.* Buon per voi.

*Ang.* Dunque assistermi non vuoi?

*Sin.* No, v' ho detto e nò sarà.

*Ang.* Non ti credo.
*Sin.* Ve lo giuro.
*Ang.* Tu sei buono!
*Sin.* ( Parla al muro. )
*Ang.* ( Quattro lacrime, e l'amico
Senza dubbio cascherà. )
*Sin.* ( Non mi sposto - dal proposto,
Glie l' ho detto, e lo vedrà. )
*Ang.* Se il suon delle mie preci
Su te non ha alcun vanto:
Il supplice mio pianto
Almen ti scenda al cor!
*Sin.* Oibò... non è possibile...
Vel dice Sinforiano:
Con me piangete invano,
Di ferro ho in petto il cor..
E' inutile... non posso....
Che diavol? parlo schietto..
Di no signora ho detto,
E no vi dico ancor..
*Ang.* No?
*Sin.* No..
*Ang.* Dunque?
*Sin.* E' deciso.
*Ang.* Non sai che io son capace....
*Sin.* Di far, quel che vi piace?
*Ang.* Ebben... vado a morir!...
*Sin.* Fermate!... siete pazza?
*Ang.* M' assisterai?..
*Sin.* Vedremo...
*Ang.* Rispondi!...
*Sin.* Parleremo.
*Ang.* No, adesso il devi dir.
*Sin.* Ma si può dar di peggio?..

Sen-

Sentiam : cosa far deggio ?

*Ang.* Dei dirgli , ch' io l' adoro ,
Ch' ei solo è il mio tesoro ,
Che l' ho aspettato assai ,
Che si risolva omai ,
E poi segretamente
Lo condurrai da me !..

*Sin.* Condurlo ?...

*Ang.* Sì , carino *accarezzandolo.*
Lo so , tu sei buonino :
Va dunque , vanne presto ;
L' impresa affido a te .
Se viene il caro bene ,
Sarò felice appieno ,
E palpitarmi in seno
Dovrà di gioja il cor .
Qual' estasi celeste
Lo spirto , il cor m' invade !
La facil tua pietade
Io riconosco Amor !

*Sin.* Di qual superbo impiego
Mi veggo oggi onorato ?
Del mio segretariato
Si oscura lo splendor .
Ma voi , ma voi , dottori ,
Venite al posto mio ,
E quello , che faccio io ,
Di far negate allor . *viano.*

S C E N A VIII.

*Agapito , e Panfilio .*

*Aga.* Te pozzo dà no vaso ,
Mo che il niozio avimmo combinato ?

*Pan.* Quanti baci volete : ma intendiamoci ,

Cin-

Cinquantamila scudi alla nipote
In dote assegnerete?
*Aga.* E quanta vote?
*Pan.* E allor che creperete...
*Aga.* A cca a cient' anne!
*Pan.* ( Vorrei, che succedesse fra tre giorni! )
*Aga.* I miei stabili, mobili,
Quadrupedi, bestiami, e semoventi
Tutte jarranno a te.
*Pan.* ( Che bell' affare! )
*Aga.* Ma doppo nove mise
M' aje da sbuccià un rampollo bello assaje,
Degno del sangùe mio,
E della dotta lopa de zizio.
*Pan.* Or convien, che ad Angelica
Il tutto si palesi.
*Aga.* Ce penzo io:
La voglio fa abballà pe lo piacere!
Vi ca la poverella
S' era stracquata de restà zetella!
Frattanto nguarnascione va te miette;
Ca te voglio ammorbare de confiette.
*Pan.* Questa pompa a che serve?
E poi... qui... in confidenza,
Non tengo altri vestiti,
Che più lordi di questo, e più sdruciti.
*Aga.* ( No... l'amico sta bene equipaggiato! )
La persiana almen cancellaresca
Te potarrisse mettere.
*Pan.* Credete,
Che sembrerò più bello?
*Aga.* Cchiù bello no, ma un pò chiù ripulito,
Pararraje no mandrillo ben vestito.
*Pan.* Vado, e torno in un' ora.

*Aga.*

*Aga.* E io t' aspetto.
Mo vaco da nepotema de Lotto;
E sentennose sposa a chisto fusto,
Na goccia ha d' afferrarle pè lo gusto. *esce.*
*Pan.* Cinquantamila scudi in buon contante,
E alla morte del vecchio
Tutt' i stabili, i mobili col resto
Verranno a me... che negozione è questo!
*esce.*

## SCENA IX.

Giardino.

*Dalla piccola porta situata in prospetto entra Sinforiano, e dopo aver osservato d' intorno, introduce Edoardo; quindi parte dalla porta medesima, a suo tempo Sinforiano.*

*Edo.* Ad ogni passo il piè vacilla! oh cielo!
Se mai sorpreso io fossi,
Angelica, il mio bene
Forse più non vedrei!...
Deh! risparmiate o Dei
Tanta pena al mio core,
Ed Angelica mia mi guidi Amore!
Pensar, che in questi luoghi
Ella ogni dì verrà...
Che mi sospirerà
Con dolce accento:
Di mia gradita calma
Non posso dubitar;
Nè l' estasi calmar
Del mio contento!...
Quando al seno palpitante,
Idol mio, ti stringerò,
Credil pure, in quell' istante

Di

Di piacere io morirò!
Non più agli usati palpiti
Quest' alma mia ritorni:
Chè avventurosi giorni
Forse ottener potrò.

*Sin.* Presto, presto ...
*Edo.* Cos' è ?...
*Sin.* Ma presto, andate.
*Edo.* E dove, se vi piace?
*Sin.* Lo zio della ragazza
Mi segue, e se vi vede ... andate via.
Della picciola porta del giardino
Eccovi quà la chiave:
Aprite adagio, escite,
E poi fra una mezz' ora a me venite.
*Edo.* Ma non potrei saper ...
*Sin.* Nulla per ora:
Andate, e state zitto:
Combineremo poi
Quel, che si deve fare in fra di noi.
*Edo.* Salutatemi Angelica! *dopo aver aperto.*
*Sin.* Va bene.
*Edo.* Ditele le mie pene - il mio tormento..
*Sin.* Andate via, che già venir lo sento.
*Edo. parte, e chiude.*

## S C E N A X.

*Agapito, e Sinforiano.*

*Aga.* (Co chisto trafechino
Mo cosere me voglio a filo duppio,
Pè fa cadere Angelica al mineo,
Che l' aggio preparato:
Chisto a fa lo mezzano affè c' è nato.)
Segretario?

*Sin.*

*Sin.* Oh Eccellenza!
*Aga.* E tu cca bascio
Che baje ncappanno mosche?
*Sin.* Son quà venuto a respirare un poco:
Tanti affari!
*Aga.* E' lo vero:
Ti compiatò! tu si n' ommo d' annore!
E te voglio p' amico.
*Sin.* Oh! servitore!
*Aga.* Comme stammo a denare?
*Sin.* Eh! un poco scarso:
Sapete, è tanto modico il salario!
*Aga.* Aje ragione: t' abbusche poco, o niente:
Ccà i miei vassalli so tutte pezziente.
Te, pigliate sta vorza,
E fatte no vestito de picugno.
*Sin.* Mille grazie, Eccellenza!
( Mai tanto generoso! )
*Aga.* Tu non piglie
Tabbacco maje?
*Sin.* Ancor non ho tal vizio.
*Aga.* Miettete in esercizio:
Piglia sta tabacchera.
*Sin.* Oh! mi confonde
La vostra cortesia!
*Aga.* Dal dono impara il donator qual sia.
*Sin.* Non saprei, che far debba, per mostrarvi
La mia riconoscenza.
*Aga.* Mi hai da fare un piacer.
*Sin.* Dica, Eccellenza.
*Aga.* Cca ogge c' è gran festa...
Ce sarrà un matrimonio.
*Sin.* Bagattella!
Prendete moglie? e chi? forse la bella

Ven-

Venditrice di pomi,
Cui fate ognor la caccia?
Mi consolo davver! buon prò vi faccia!
*Aga.* Gnernò, è mia nipotima,
Che oggi s' incaserà.
*Sin.* Vostra nipote?
E con chì?
*Aga.* Segretezza!
Le dò lo Cancelliero.
*Sin.* Oh! così brutto?
*Aga.* E' ommo, e il matrimmonio agghiusta tutto.
*Sin.* E Angelica lo sa?
*Aga.* Pè direncello
L' aggio chiammata ccà. Tu co na nzorbia,
Io co l' autorità ... tu co na botta,
Io co n' auta l' avimmo da fa molla.
*Sin.* Ma se vostra nipote
Ama lo stato nubile?
*Aga.* Quà nuvole?
Trovame chella femmena,
Che all' odor maritale non se mena
Comme a na funa fraceta!
*Sin.* Vedremo
Dunque di persuaderla.
*Aga.* E da lla vene!
Mo stordirla de chiacchiare commene.

## SCENA XI.

*Angelica, e detti.*

*Ang.* Signor zio, che mi vuole?
*Aga.* Io ti ho chiamata
Pè dirte, che a sto munno
Pe morì s' ha da nascere: e pecchesto
Voglio, che i nostri secoli futuri
Han

Han da vedere i tuoi gran nascituri.
*Ang*. Non comprendo
*Aga*. Me spiego... io te vorria...
Cioè ... ( dincello tu ) *a Sinfo*.
*Sin*. Di vostro zio
E' volontà... che se mai foste, o pure
Vorreste esser nel caso...
*Ang*. Ma qual caso?
*Aga*. Caso! caso piccante, anzi è quel caso.
Videlicet, tu adesso sei scasata.
E il tuo zizio, pè farte consolare,
Ti vuol con un bel caso mo accoppiare.
*Ang*. Chiaro parlar bisogna.
*Aga*. M' aje no buffo...
( La poverella non capesce ancora
Il parlare in metafora. ) *a Sin*.
*Sin*. Sentite...
Da una terra fertile...
*Aga*. Quanno sarrà zappata
Da un guappo agricoltore...
*Sin*. Attende il suo padron col frutto il fiore.
*Ang*. Ma qual frutto? qual fiore? voi mi fate
Perder la testa!
*Aga*. Dimme...
Tu che numero si? numero sparo?
E io te voglio apparà.
*Sin*. Voi siete giunta,
Signorina garbata, ad una età...
( Rifiutate ) per cui prender dovete
Uno stato, un marito...
*Ang*. Oh! mille grazie!
Ma non prendo marito.
*Aga*. E pecchè chesto?
Non fa passà cchiù tiempo,

Si no se sfronna l' albero,
E pò addeviente cippo pe lo fuoco.

*Ang.* E' inutile ... nol voglio ...

*Sin.* ( Sentite, non lo vuole? )

*Aga.* ( L' ha da volè ... mmalora! o crepa, o schiatta! )

Orsù ... mbrevis arazio,
Ti voglio madre onusta,
E pecchesto stasera ho stabilito
De darte D. Panfilio pè marito.

*Ang.* Mio marito? oh ciel! che intesi?..
D. Panfilio?.. oh me meschina!
Inesperta ... semplicina ...
Il dolor m' ucciderà.
Ah signor, se ancor mi amate
Non lo fate - per pietà!

*Sin.* La vedete? la sentite?
Cosa far pensate adesso?
A dir ver d' un buon successo
Temo molto in verità.
( La ragazza la sa lunga,
Te lo serve come va. )

*Aga.* Sì, la vedo, sì la sento;
Ma pè bacco io so confuso,
Se il connubio s' è conchiuso,
Come cancaro se fa?
Ah! la cosa cca se mbroglia,
Ed a monte il tutto va!
Penza no miezo termine
Agghiusta, Segretario ...
Pè allontanà n' appicceco
Trova no formolario,
Si no potria ntragedia
Sta cosa terminà.

*Aga.*

*Ang.* Consigli, arguzie, e cabale
Sentir oggi non posso:
Un vecchio brutto, e sordido,
Pien di malanni addosso,
Io dico, che nol voglio
Nol voglio e il sosterrò.

*Sin.* Senza voler riflettere
Se fate male, o bene,
Panfilio accettar subito
Signora mia, conviene;
Perchè in qualunque imbroglio,
Son quà per riparar.

*Aga.* Che t' ha ditto?..

*Sin.* Poverina!..
Che buon cuor! che colombina!
Il pensier d' abbandonarvi
La faceva titubar...

*Aga.* E pecchesto?...

*Ang.* Al segretario
Chi mostrar si può contrario?
Certi mezzi, certi modi
Non si posson ricusar.

*Aga.* Nzomma acciette?

*Ang.* Accetto.

*Aga.* Ebbiva!

*Ang.*, *Sin.* a2 ( T' ho / ( L' ha servito come va.)

*Aga.* ( M' ha rispuosto comme va.)
Illico sta notizia
La dongo al Cancelliere...
Ah! ca me vene a chiagnere
Pe gusto! pè piacere!
Vò diffamare al pubblico
La mia felicità.

*Ang.* *Sin.* a 2 ( Nella sua gioja estatico
Il credulo dimora:
Ma quel che dee succedere
Non sa l' amico ancora:
Oh quanto avrem da ridere
Se il gioco riuscirà! ) *partano.*

SCENA XII.

*Tiburzio solo.*

Ho veduto ronzare qui d' intorno
Un certo giovinotto, e non vorrei,
Che fosse un spasimante di Rebecca!..
Vuò andar fuor del giardino,
E voglio assicurarmen da vicino. *parte.*

SCENA XIII.

Sala: tavolini e sedie.

*Sinforiano, Edoardo, e poi Tiburzio.*

*Sin.* Venite quà, venite quà, da bravo!
Dunque voi siete pronto...
*Edo.* A far quel che ti pare,
Onde poter lo stato mio cangiare.
*Sin.* E vi sentite in grado?
*Edo.* Giacchè esser vuole il tuo padron lodato,
Di subissarlo a via di lodi.
*Sin.* Bravo!
Quì convien presentarvi
*Edo.* E' quel che dico.
*Sin.* Vengo d' aver pensato al caso vostro:
Vedete, questa lettera
Ben romperà le gambe al cancelliere,
Impedirà le nozze; e questa poi
Serve per presentarvi: adesso a noi.
Ehi Tiburzio! *chiamandolo*

*Tib.* Comandate!
*Sin.* Il padrone?
*Tib.* Sta in cucina.
*Sin.* Recali questa lettera.
*Tib.* Va bene.
*Sin.* E digli, che il signor, che l' ha portata
Lo aspetta in questa sala.
*Tib.* Va benissimo. *parte.*
*Sin.* Adesso a noi!
*Edo.* Ma non è quella?..
*Sin.* E' lei...
Fate presto però ... poche parole.

## S C E N A XIV.

*Angelica, e detti.*

*Ang.* Idol mio!
*Edo.* Mio tesoro!..
*Sin.* Facciam corto vel prego, il concistoro.
*Ang.* E' pur ver, ch' io ti riveggo,
Dolce speme di quest' alma?
*Edo.* Dimmi almen, se la sua calma
Il mio cor goder potrà?
*Sin.* Deh! non tanti complimenti,
Ve lo prego in carità!
*Ang.* Noi sarem felici appieno,
Se ci arride il ciel pietoso.
*Edo.* Col bel nome di tuo sposo
Questo cor giubilerà.
*Edo.* *Ang.* a 2 Dammi o car^a^/o un altro amplesso,
Dolce pegno del tuo affetto!
Eguagliare il mio diletto
No, possibile non è!

*Sin.* Io vi avverto, che non voglio
Riparar verun imbroglio:
Che se ancor non tralasciate,
Vi abbandono per mia fè.

*a 2.* Non lasciarci!..

*Sin.* Andiamo via!..

*a 3.* Ah mio bene!

*Sin.* Or sia finita!

*a 2.* Se ti è dolce la mia vita, *separandosi*
Pensa o car$^{a}_{o}$, pensa a me!

*Sin.* Meno mal che l' han capita,
Voi restate, e voi con me,

*Edo.* Dunque addio! *ad Ang.*

*Ang.* Mio bene addio!...
Vivi certo ognor di me!
*mentre è per entrare si stacca da Sinforiano, e corre da Edoardo.*

*a 2* Dammi o car$^{a}_{o}$ un altro amplesso,

*Ang. ed Edo.* Dolce pegno del tuo affetto!
Eguagliare il mio diletto
No, possibile non è!

*Sin.* Vi ripeto ch' io non voglio
Riparar verun imbroglio,
Che se ancor non tralasciate,
Vi abbandono per mia fè.
*arriva affannoso Tiburzio.*

*Tib.* Il padron, signori miei,
Il padron vien dietro a me. *parte.*

*Sin.* Il padron?.. misericordia! *parte.*

*Ang.* Pensa o caro, pensa a me. *parte.*

*Edo.* Su coraggio, or tocca a me.

SCE-

## SCENA XV.

*Agapito, ed Edoardo.*

*Aga.* È uscia l' amico Cesare,
Che m' ha cercato udienza?
*Edo.* Di un' uomo tanto celebre
Vò far la conoscenza.
*Aga.* Chi è lei?
*Edo.* Un viaggiatore,
Che viene ad inchinarvi.
*Aga.* Oh! lei mi fa favore!
E' tutta sua bontà!
*Edo.* Io fo giustizia al merito...
*Aga.* Uscia è il meritorio...
*Edo.* Un' astro brillantissimo
Avete sulla fronte.
*Aga.* Non c' è di che... mi umilio!
*Edo.* Dico la verità...
*Aga.* ( Chisto è no bravo giovene,
Me tratta comme va! )
*Edo.* ( Mi par, che la sua grazia
Abbia incontrato già. )

## SCENA XVI.

*Sinforiano, D. Panfilio, detti, e Coro.*

*Sin.* Festivo — giulivo
Lo sposo già viene
A coglier d' Imene
La gioja, il favor.
I sudditi vostri
Li fanno corona;
E il cielo risuona
Degl' inni di Amor.
*Coro* In grembo al diletto

L' amore vi guida :
Chi in esso si affida
Giammai languirà .
E' ver, che talvolta
Ci oscura la calma :
Ma spesso di un alma
Pur sente pietà .

*Pan.* Ma grazie ! obbligato !
Che serve ? ho capito ,
Mi avete stordito ,
Via basta così .

*Aga.* Ccà ... ccà ... Cancelliere ...
Ccà dico ... n' abbraccio !

*Sin.* ( Or ora di ghiaccio
Restar dovrà lì . )

*Pan.* Chi è dunque quell' uomo ?
*additando Edoardo .*
Che venne a far quì ?

*Aga.* St' amico , che bide ,
E' un gran viaggiatore ,
Buon' ommo de core ,
Che annore me fa .

*Edo.* Suo amico , se il vuole ,
Suo buon servitor .

*Aga.* Ma Angelica vene ?
La sposa addò sta ?

*Coro* Già viene ... guardate ...
La sposa ecco quà .

*Sin.* ( Tiburzio , per bacco !
Che tarda ? che fa ? )

SCE-

## SCENA XVII.

*Detti, Angelica e Rebecca, poi Tiburzio.*

*Coro* Evviva la sposa!
*Aga.* Ringrazia, mia cara.
*Coro* Unione sì cara
Invidia farà.
*Tib.* Signore, signore,
Venuto è un espresso.
M' ha un foglio rimesso,
E tosto partì.
*Sin.* Che fosse un dispaccio?
Leggete, Eccellenza!
*Aga.* Non è commenienza ..
*Sin.* Si serva: che fa?
*Ang. Edo. a 2.*
( Cos'è Sinforiano? )
*Sin.* ( Ridete, gioite,
Le nozze impedite
Quel foglio farà. )
*Aga.* Ve cerco licienzia ...
*Tutti* Con sua libertà.

*Aga. legge.* » Signore, spero di giungere in » tempo ancora, per prevenire uno scan- » dalo, e per farmi rendere dalla vostra » anima grande, e compassionevole quella » giustizia dovuta alla mia disperazione. - » Sento, che vostra nipote sia per isposa- » re il signor Panfilio Cancelliere di co- » testo villaggio. Questo uomo scellerato » mi sposò segretamente. Frutto del no- » stro matrimonio furono due innocenti » creature, vittime della sua perfidia, che » egli abbandonò insieme alla madre infe-

 lice

» lice. Salvate vostra nipote dalle mani
» dello snaturato, e difendete con una
» povera madre due fanciulli innocenti.
» Essi hanno d' uopo della vostra giustizia
» nella troppo barbara loro situazione —
» Petronilla Ildegrado. *pausa*.

*Ang*. Che fu?...
*Edo*. Signor!..
*Aga*. Ma zitto!
*Pan*. A me però...
*Aga*. Va uscia!
*Sin*. La mia segreteria?..
*Aga*. Oh! non nce sta a seccà!
*Tutti* Stordito, sbalordito.
Restato egli è di già!
*Ang.Edo*.( Seconda, o ciel propizio,
La meditata impresa,
A sollevare intesa
Un contrastato amor. )
*Sin*. ( Ma bravo Sinforiano!...
Che colpo da maestro!...
Finchè mi serve l' estro
Del fato io son maggior. )
*Aga*. ( Chi lo poteva credere
Ommo de sto carattere?
Ma ca s' ha da procedere...
Lo birbo s' ha da vattere...
Ma il fatto si se sbomineca,
Ne nasce no disordine...
Bisogna avè politica,
Prudenza ce vorrà. )
*Pan*. ( Qui non ci vedo chiaro,
Sapere il tutto io voglio,

Che

Qual birbo dell' imbroglio
Puol esser l' inventor? )

*Reb.* Pensa riflette, e mormora
Il nostro amico là!...

*Tib.* Il nostro amico là!...

*Coro* Chi sa da quella lettera
Che diavol nascerà?

*Aga.* Chiù de festa non se parla,
E' sospeso il matrimonio.

*Tutti* Questa è inver di nuovo conio;
Ma si sappia almen perchè?

*Aga.* Venarrà chillo briccone
Nanze a me, che so padroue:
Contra al duppio malandrino
Doppia causa se farrà.

*Sin.* Reo due volte? cosa sento!

*Pan.* Ma spiegatevi signore:

*Aga.* Zitto ... zitto ... seduttore!..

*Tutti* Seduttore?..

*Aga.* ( M' è scappata...
Aggio fatta la frittata! )

*Sin.* E venìa poi con quel muso
Le sue frodi a porre in uso?
Per buscarsi quella dote,
Per tradir vostra nipote?..
Sia scacciato ... bastonato ...
Presto presto.

*Aga.* Chiano olà!

*Tutti* Sorta sorta.

*Aga.* Chiù prudenza!

*Tutti* Pronunziata è la sentenza:
Sia scacciato il seduttore,
Poi la legge il punirà.

*Aga.* Zitti ... aguè! vi che nzolenza!
Io che songo un servitore?

 Chia-

Chiano io dico! zitti olà!

*Pan.* Cosa far? ci vuol prudenza,
Evitiamo il lor furore,
Che di poi si parlerà.

*Tutti* Come nave in gran tempesta
Sconcertata è la mia / lor testa:
Combattuta - irresoluta
Già è vicina a naufragar.
Freme, palpita, vaneggia:
Dubbia, incerta ogni alma ondeggia,
Rumoreggia - il tuono intorno,
Sta già il fulmin per piombar.

*Fine del primo atto.*

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Sala come nel primo atto. Tavola in mezzo, e seggioloni.

*Panfilio, e Tiburzio.*

*Tib.* Non ho tempo vi dico: è presso l'ora:
Oggi sono il bidello del consiglio.
*Pan.* Dimmi soltanto...
*Tib.* Ve lo dissi, e il replico,
Il nostro Segretario
Dev' essere il fautor di questo intrico.
*Pan.* Ma donde l' argomenti?
*Tib.* Da qualche paroluccia,
Che egli disse a Rebecca a mezza voce
Mi faccio a sospettarlo; un regaluccio
Se voi mi promettete, innanzi sera
Vi potrò dir la cosa vera, vera.
*Pan.* Questo te lo prometto.
*Tib.* Ebbene allora
Mi porrò per servirvi a far la spia:
Ma il consiglio è già pronto, io vado via.
*Pan.* Evviva Sinforiano!
Ma si sveli ad Agapito l' arcano. *esce.*

## SCENA II.

*Entrano alcuni villani. Tiburzio, inchinandoli, mostra a ciascuno il posto, che li è destinato, indi parte: appena escito, tutti si alzano: indi nuovamente Tiburzio, infine Agapito.*

Coro — Questa chiamata insolita
Che diavolo sarà?
Uniti, ed a consiglio
Noi siam chiamati quà?
Questa è singolarissima!
Vedrem quel che avverrà.
Ciascun di noi non dubita,
Che rider si dovrà.

*viene fuora Tiburzio, e fermandosi sul limitore.*

*Tib.* Viene il padron. *parte.*

*Coro* Silenzio!
Poniamci in gravità!
Siam gente di consiglio...
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

*Siedono tutti: al sortire di Agapito, preceduto da Tiburzio, tutti si alzano, e dopo averlo inchinato, occupano nuovamente i loro posti.*

*Aga.* Padri zampitti! o lampe luminose
Della Basilicata!
Alla mia padronal circonferenza
Io vi ho chiamati quà,
Per onorar la vostra asinità.

*Tib.* ( Bravo! )

*Aga.* ( N' è tiempo ancora, animalone!
Non bì ca stongo all' introduzione? )

Voi

Voi meco nosco, e seco vosco anch' io
Dobbiamo fecozzare un plebiscito:
Dunque conciasia cosa fusse che,
Anzi quantunque che,
Precipitevolissimevolmente
Prepariamoci a far taglia, ch' è russo:
Così col nostro inusitato zero
Noi faremo intronare l' Emisferò.

*Tib.* Bravissimo! ( or ci cape? )

*Aga.* ( Mo scassea! )
E per farmi da capo
Dopo il punto finale, io non ve dico
Qual sia l' accusa. Sarria troppo incomodo
De sapè pè quà causa l' ommo è reo:
Basta che si punisca il delinquente,
Di quel, che ha fatto, non ci preme niente.

*Tib.* Ma bravo! arcibravissimo!

*Aga.* Col talento sfasciato, che vi guida
A scippare dal suol le zolle impure,
Suggerite al mio seggio orizzontale
Che si ha da far per dar riparo al male.
E con queste lucerne io son sicuro
Di non rompermi il collo infra lo scuro.
Un affare cancrenoso
Ci minaccia un forte aggrisso:
Ed un taglio strepitoso
Nuje ce avimmo da dà mo.
Si punisca il nozzoloso,
Giacchè il tempo ci restò!

*Coro* Dice bene, dice bene,
Giacchè tempo ci restò.

*Aga.* Della legge la semenza
Io non trovo a sta sentenza:
Letto ho Sorece, e Cepolla,
Co-

*Sin*. Orsù se più restate, io vi abbandono,
E più nel vostro affar parte non prendo.
*Edo*. Abbi pietade, amico,
Del mio dolor!
*Sin*. Pietade
Abbiate di voi stesso, e dell' amante...
*Aga*. ( Vi che portapollaste marranchino! )
*Edo*. Vado..ah non posso! oh mio crudel destino!
*Sin*. Andate, o non andate?
Che smorfie mai son queste?
Per bacco! mi fareste
Un turco diventar!
*Edo*. Ah! nel lasciar colei,
Ch' è de' miei voti oggetto,
Il mesto cor dal petto
Mi sento ... oh Dio! strappar!
*Aga*. ( Mmalora! e bì che mbroglia!
Ah Segretario guitto!
Mo affè qual manechitto
Te voglio revotà! )
*Pan*. ( Or più non è un mistero,
Il corbellato io sono:
Finora un candeliero
Mi ha fatto smoccolar! )
*Edo*. Ma se lo zio crudele
La sposa al mio rivale?
*Sin*. Lo zio è un' animale,
Ch' io valgo a raggirar.
*Aga*. ( Gnorsì, so stato tale
Per mia bestialità! )
*Sin*. Ma per pietà - partite...
Sentite, o non sentite?..
Per voi c' è Sinforiano,
Che a tutto penserà.
*Edo*. Mura felici! addio!

Chi sa se a voi ritorno
Chi sa, se l' idol mio
Rapito a me sarà?

*Aga.* ( Ajemmè! già nnanze all' uocchie
Na nuvola me scenne!
Me sento a le denocchie
No triemmolo afferrà! )

*Pan.* ( Or me li avvento addosso!
Mi lascio al più non posso!
Oimè! la testa io sento
In aria già balzar! )

*Agapito, e Panfilio si fanno innanzi.*

*Aga.* Non ve movite,
Ca v' aggio ntiso ..
Faccia d' acciso!
Birbo! mbroglione! *a Sin.*
Cheste cofecchie
Me stive a fa?

*Sin.* Peggio! diavolo! )

*Edo.* ( Ah! son perduto! )

*Pan.* Corpo di Pluto!
Che tradimento!
Ma il Segretario
La pagherà!

*Sin.* Signori miei,
Non vi adirate ...
Se zitti state
Con pace, e quiete,
Or sentirete
La verità.
Questo Signore ...

*Edo.* Son' uom di onore,
Sono incapace
Di una viltà!

*Sin.*

*Sin.* Io li diceva ...
*Aga.* Ca no stivale,
Ca n' animale,
Io songo già.
*Sin.* Ei quì voleva ...
*Pan.* Volea beccarmi,
Volea rubarmi
La mia metà.
*Sin.* Ma che maniera
Di soprafarmi?
Di assassinarmi
Con tante ingiurie!
Eh andate al diavolo!
Non sono un cavolo,
Ma un segretario
Di qualità!
*Aga.* Si cchiù me stuzzeche,
Si cchiù m' appriette,
Te dò doje punia
A li feliette ...
Mo affè te smosso
Senza pietà!
*a 4* Fra l' incudine, e 'l martello
E' battuto il mio cervello,
Ed un mantice nel petto
Mi sta il core a tormentar.
Ah! la rabbia, ed il dispetto
Già mi fanno delirar! *viano.*

## S C E N A V.

*Rebecca, ed alcune villane.*

*Reb.* Vi assicuro, mie care,
Ch' ella merita proprio compassione,
E' innamorata di uno, e 'l signor zio
Vuol

Vuol maritarla a forza al Cancelliere :
Guardatela, ella viene ...
Cercate a sollevar le di lei pene. *esce.*

SCENA VI.

*Angelica, e detti.*

*Coro* L'affanno sgombrate,
Quel pianto tergete :
Ragion non avete
Di pianger così.
Non sempre l' amore
Tiranno è del core,
E taciti inganni
Talor suggerì.

*Ang.* Invan mi lusingate, io più speranza
Di vederlo non ho : crudel destino
A me lo toglie, ed io, misera! intanto
Verso dal ciglio infruttuoso il pianto!
Edoardo! mio bene! ah se tu serbi
Per me nel seno un qualche affetto ancora,
E se a pietà ti muove
Il dolente mio cor, dal fato oppresso,
Vieni a darmi, o ben mio, l'estremo amplesso!
Vieni, bell' idol mio,
A confortar quest' alma!
La sospirata calma
Deh tu ritorna al cor!
Vieni : ed in queste braccia
Cauto ti guidi Amor.

*Coro.* Spera ... che i nostri mali
Rendon pietoso Amor!

*Ang.* Se di speme un raggio amico
Mi sorride in tal momento,
Pari, o cielo, al mio contento

Non

Non può un' anima gustar!
Ah! che angusto il cor mi balza
Per la gioja non attesa!
E di amor quest' alma accesa,
Non può l' estasi calmar.

*Coro*. Spera, che i nostri mali
Rendon pietoso Amor.
*partono le villane*.

SCENA Ultima.

*Edoardo, ed Angelica, indi tutti come sono indicati*.

*Edo*. Angelica! idol mio!
Ecco ritorno a te.
*Ang*. Che veggo! oh Dio!
*Edo*. Più perigli non curo; a te dappresso
Vengo a sfidar del fato
Tutto il rigor.
*Ang*. E Sinforiano?
*Edo*. Ei volle
Farmi partir, ma Amore
Quà di nuovo mi trasse.
*Ang*. Oh qual timore!
*Reb*. Fuggite... vostro zio...
*Ang*. Me sventurata!
*Edo*. Dove celarmi?
*Ang*. Egli già arriva!
*Reb*. Presto...
In quella stanza...
*Edo*. Ah! qual momento è questo!
*entra in una stanza*.
*Aga*. Nzomma non sì briccone,
Comme t' aggio creduto?
*Sin*. Io son fedele,
E fin-

E finta ho quella scena,
Perchè appena ho scoverto,
Che di colui vostra nipote è amante,
Volea di quà bandirlo in su l' istante.

*Aga* Scusame, Segretà, si quacche bota
Non conosco la mia bestialità.
( Cancelliè ! che te pare ? )

*Pan.* ( Io veramente
Non ne son persuaso interamente. )

*Rebecca fa de' segni a Sinforiano.*

*Sin.* ( Rebecca ! a che que' segni ? )

*Reb.* Il forestiere
E' là. )

*Sin.* ( Ma dove ? )

*Reb.* ( Là !.. )

*Ang.* ( Là in quella camera.. )

*Sin.* ( Ho capito. ) Signore gentilissime,
Quì dobbiamo parlar di affari topici,
Che non ammetton femine;
Per cui potranno andarsene.

*Reb.* Come vuole, signor ...

*Aga.* Come comanda ...

*Pan.* E come vanno presto!

*Sin.* Là chiudetele,
Son capace di andar dal forestiere.

*Aga.* Dice buono! addò site ?
Nzerrateve! llà dinto ....

*Ang.* Come là dentro !...

*Sin.* Là in quella camera...

*Aga.* E da llà tutte doje non ve movite ....

*Ang.* Ma io ...

*Aga.* Zitto !...

*Reb.* Ma lei ...

*Aga.* Zitto !

*Sin.* Obbedite.

*entrano Angelica, e Rebecca nella stanza, ov' è entrato Edoardo.*

*Aga.* E le chiudo porzì.

*Sin.* ( Va ben la cosa! )

*Pan.* Direi, per farla presto,
A togliere di mezzo ogni altro intoppo,
Angelica obbligate ad impalmarmi,
E dopo potrà estendersi il contratto.

*Aga.* Sì, dice buono, quanno è fatto è fatto.

*Sin.* ( Adesso viene il bello! )

*Aga.* Angè, jesce cca fora n'auta vota.

*escono Edo. Angelica, e Rebecca.*

*Ang.* Quì siamo ...

*Edo.* A' suoi comandi ...

*Aga.* Ah!

*Pan.* Oh! che miro?

*Sin.* ( Che bel quadro! )

*Aga.* E llà dinto che facive?

*Edo.* Ci era ... vedete ... per combinazione.

*Aga.* Ah! l'aggio fatto gruosso lo marrone!
Nepota bricconissima!
Forastiere fauzario!

*Edo.* Orsù ... signore ...
Vostra nipote adoro ...

*Ang.* Perdonatelo ...

*Edo.* Essa giammai sarà del Cancelliere ...

*Ang.* Perdonatemi ...

*Edo.* Io sono
Un cavalier ..., mi chiamo ...
Edoardo Malvezzi ...

*Aga. e Reb.* Perdonate ...

*Ang.* E co sto perdonà cchiù me zucate!

*Pan.* Signore, questo affronto ...

*Aga.*

*Aga.* E tu si figlio
A Rodrico Marvizzo, amico mio?
*Edo.* Appunto ...
*Pan.* A chi parlo io?
Signore!
*Sin.* (A quell' avaro *ad Edo.*
Gran moneta esibite ...)
*Edo.* Se Angelica cedete all' amor mio,
Tremila scudi in dono da me avrete.
*Pan.* Tremila scudi? vengan le monete,
E vi cedo la sposa ...
*Aga.* E mo faje buono ..
Te lieve da no guajo, e faje puragna.
*Ang.* Oh qual contento?
*Rin.* Adesso tocca a voi.
*ad Aga.*
*Aga.* Che aggio da fà? fenimmola sta baja:
Ecco i bastoni della mia vecchiaja.
*sposa Ang. ed Edo.*
*Tutti* Frenar non posso il giubbilo,
La gioja del mio cor!
Ah! dopo immensi palpiti
Più dolce arride Amor.

*FINE.*